

Ma con gli Usa non tutto filerà liscio: la candidata conservatrice non intende mandare soldati in Iraq



## GERMANIA AL VOTO

Anche sull'ingresso della Turchia nella Ue la cristiano-democratica non è d'accordo con Bush

# Merkel-Schröder, sfida all'ultimo voto

La leader della Cdu, favorita sul filo di lana, cambierebbe il ruolo di Berlino nel mondo. Alla Casa Bianca sarebbe più amata. L'asse con Parigi si rafforzerebbe in funzione anti-Ankara



Angela Merkel leader della Cdu tedesca durante la campagna elettorale; sotto i due candidati maggiori visti dalla rivista "Stern"

di Gianni Marsilli / inviato a Berlino / Segue dalla prima

**EDUCATI AL PACIFISMO** da cinquant'anni, fedelissimi adepti della stabilità, i tedeschi si erano ritrovati con naturalezza nella scelta di Schröder. È quindi facilmente immaginabile il sollievo che proverà Bush, qualora gli toccasse di ricevere la pia Angela al posto

dell'impunito Gerhard. Certo, Bush sarà contento anche per altre ragioni, più politiche, a partire dall'opportunità di un risanamento delle relazioni transatlantiche. Ma si accorgerà presto che, chiunque sia il cancelliere, sarà molto difficile costruire un nuovo partenariato strategico tra i due Paesi.

Angela Merkel, per esempio, sa benissimo che gli Usa sono molto favorevoli all'ingresso della Turchia nell'Ue. Ma ciò non le ha impedito di fare campagna elettorale proclamando la sua contrarietà: con Ankara meglio «un partenariato privile-

giato», ha detto. Edmund Stoiber è andato più in là: «L'Europa significa valori cristiani occidentali, i Lumi, la democrazia e i diritti dell'uomo... Non è la storia della Turchia». Peter Mueller, braccio destro della Merkel, ha spiegato che gli Usa ragionano in termini «geostراتيجici e militari», che l'Europa non può fare la stessa cosa, e ha espresso l'auspicio che «gli Usa capiscano la nostra posizione». La Merkel, va ricordato, ha anche promesso che non manderà soldati tedeschi in Iraq. E quando, a fine agosto, Bush ha minacciato l'Iran e Schröder gli ha opposto un altro no secco, la Merkel ha dichiarato la sua fede incrollabile «per le soluzioni negoziate». In politica estera, come si vede, sembra imporsi una sostanziale continuità. Molto meno contento di una diparti-

ta di Gerhard Schröder sarebbe invece Vladimir Putin. L'emblema della sua amicizia con il cancelliere uscente ha la forma poco lirica di un gasdotto, il cui cantiere è stato aperto il 19 agosto scorso. Tremila chilometri di tubo, dal porto russo di Vyborg alla tedesca Greiswald, dei quali 1189 sotto le acque del Baltico, che entreranno in funzione nel 2010 per rifornire, oltre che la Germania, anche la Scandinavia e la Gran Bretagna. Gasdotto cruciale, in tempi di crisi energetica. Gasdotto salvavita per la Germania, che Schröder vuole affrancare dal nucleare entro il 2021. Gasdotto che però salta allegramente Polonia e Ucraina, private così dei diritti di transito. È stata l'ultima goccia. I polacchi hanno chiesto a cosa serva l'Unione europea, se in una scelta strategica come quella di un gasdotto prevalgono i rapporti bilaterali

La «ragazza dell'Est» si è schierata con Varsavia contro il gasdotto voluto da Schröder-Putin

tra Berlino e Mosca. La Merkel si è precipitata a Varsavia: «Io non discuterò con Mosca passando sulla testa della Polonia», ha detto. E ha aggiunto: «Le relazioni con Mosca devono essere coordinate meglio in seno all'Unione europea». Su questo fronte, come si vede, ci sono netti segnali di discontinuità. Segnali che si ricongiungono con l'atteggiamento che dovrebbe assumere un governo tedesco capitanato dalla Merkel in campo comunitario. Non rinuncerà certo all'asse franco-tedesco. Ma la Merkel considera che una delle funzioni più importanti di quel binomio sia stata di «aver favorito l'integrazione dei piccoli Stati membri», tradizione che andrebbe riscoperta. È una strizzata d'occhio a Ucraina e Bielo-

rossia, che l'attuale cancelliere tratta con freddezza direttamente proporzionale al trasporto che nutre per Vladimir Putin. È anche un avvertimento a Chirac, che del rapporto privilegiato con Mosca è stato l'iniziatore politico. Con il presidente francese però c'è una sostanziale intesa sulla Turchia. È vero che Chirac e de Villepin si dicono favorevoli all'ingresso di Ankara nella Ue, ma mettono tanti di quei paletti che è lecito pensare che, dietro le belle parole, i francesi siano anch'essi contrari, e che questa contrarietà sarà un forte cemento nei prossimi anni tra Berlino e Parigi. Il mondo e l'Europa sono rimasti piuttosto assenti dalla campagna elettorale, occupata per intero dai temi economici e sociali. Nei suoi due ultimi

comizi - uno nel bacino della Ruhr in mattinata e un altro a Francoforte nel pomeriggio - Schröder si è dato con gran foga al suo sport preferito: demolire «il professore di Heidelberg», come lo chiama con un sorriso omicida, ovvero quel Paul Kirchhof che dovrebbe essere il futuro ministro delle Finanze e che con le sue proposte fiscali «farà in modo che un dirigente d'azienda paghi le stesse tasse della sua donna di servizio». Quanto alla Merkel, ha diligentemente visitato il salone dell'auto a Francoforte. Stasera alle 18 i primi exit-poll. Gli ultimi sondaggi, venerdì sera, davano in vantaggio la Merkel: tra il 48 e il 51 per cento la coalizione conservatrice, tra il 47 e il 49 la somma delle sinistre. Dalla quale bisogna sottrarre però il 7-8 per cento della Linkspartei, politicamente non spendibile, se non a danno della Spd.

Ma l'Europa e la politica estera sono stati piuttosto assenti dalla campagna elettorale

### La scheda

#### Il sistema elettorale

**Gli elettori tedeschi**, circa 61,2 milioni, hanno a disposizione due voti per eleggere i loro deputati alla camera bassa del Parlamento federale, il Bundestag. Il complesso sistema elettorale, misto fra proporzionale e uninominale e integrato dalla clausola di sbarramento dei «partitini» del 5%, prevede un primo voto per eleggere un deputato in ognuno dei 299 collegi elettorali. Vince chi ha ottenuto più voti, anche se non ha la maggioranza assoluta. La metà dei parlamentari del Bundestag sono eletti in questo modo. Il secondo voto è quello che determina invece i rapporti di forza tra i diversi partiti in lizza. Con esso infatti si dà la preferenza a una lista di candidati con un ordine di preferenza che può variare da Land a Land. In base ai voti ottenuti dalle diverse liste, si calcola con il metodo proporzionale il numero di seggi di deputati a cui ha diritto ciascun partito. Se una formazione, in base alla proporzionale, ha diritto a 200 deputati, si verifica prima quanti mandati diretti ha ottenuto nei 299 collegi elettorali e si completa con i primi nomi di lista. I candidati sono 3.544. I seggi del Bundestag sono assegnati per una parte in base al primo voto e per l'altra con il voto di lista. Può accadere che il numero dei «mandati diretti» ottenuti sia superiore ai seggi assegnati in base al secondo voto (proporzionale): in questo caso viene aumentato il numero totale dei seggi del Bundestag.

## Tasse, salute, disoccupazione. Le 2 ricette che promettono di salvare la Germania

**Le principali proposte dei partiti in campo. Sul Paese la nube dei 5 milioni di senzav lavoro**

inviato a Berlino

**I 62 MILIONI DI ELETTORI** che oggi sono chiamati alle urne giudicheranno l'operato del governo rosso-verde soprattutto in campo economico e sociale. Sul paese grava la grande nube degli oltre cinque milioni di disoccupati, l'11,5 della popolazione attiva. Grava anche una condizione demografica estremamente preoccupante: con l'attuale tasso di fecondità dell'1,3 per cento, nel 2050 i tedeschi saranno neanche 70 milioni, più o meno come un secolo fa. I pensionati saranno il 37 per cento della popolazione, i giovani con meno di vent'anni il 17 per cento. Già oggi lo Stato deve sovvenzionare mensilmente le casse pensionistiche, per evitare che il deficit si allarghi a dismisura. In questa spirale depressiva si è inserito questa estate qualche elemento di speranza: il paese si confermerà per il 2005 come primo

esportatore del mondo, per il quinto mese consecutivo la disoccupazione segna qualche punticino in meno (nell'ordine di qualche decina di migliaia di unità), la domanda interna torna a dare segnali di vita. Ma il tema delle riforme resta ineludibile. Vediamo le proposte dei principali partiti in campo.

**OCCUPAZIONE** La Spd propone di proseguire le riforme del mercato del lavoro già ingaggiate: indennità di disoccupazione limitata a 12 mesi per chi non abbia ancora 55 anni (la durata era di 32 mesi), obbligo di accettare l'impiego proposto, anche se meno retribuito del precedente, procedure di licenziamento facilitate nelle piccole imprese. La Cdu-Csu, benché all'opposizione, ha già approvato al Bundestag il grosso di queste misure, che intende però accelerare ed estendere: più flessibilità, estendendo il diritto di licenziare senza giusta causa alle imprese che contano fino a 20 dipendenti (oggi il limite è di

dieci dipendenti), contratti a termine biennali, riduzione del costo del lavoro. Quanto alla Linkspartei di Oskar Lafontaine, prevede semplicemente il ritiro totale delle riforme di Schroeder e un salario minimo di 1400 euro, oltre ad un'indennità minima di disoccupazione non inferiore a 800 euro.

**FISCO** La Spd intende alzare di tre punti il prelievo sulla fascia di redditi più alta: quelli superiori ai 250mila euro l'anno per i single e ai 500mila euro per le coppie. Le entrate così realizzate dovrebbero essere destinate alla ricerca scientifica e alla formazione professionale. La Cdu-Csu propone una semplificazione del sistema fiscale (tasso di prelievo del 25 per cento per tutti), l'aumento dell'Iva sui beni di consumo dal 16 al 18 per cento (per finanziare così le indennità di disoccupazione), che dovrebbe portare nelle casse dello Stato 16 miliardi, l'abolizione di molti regimi speciali, come gli abbattimenti per i lavori notturni o le spese di viaggio dei pendolari.

**ENERGIA** La Spd propone un'uscita progressiva dal nucleare, che dovrebbe concludersi con la chiusura delle ultime centrali nel 2021. È favorevole inoltre allo sviluppo pieno delle energie rinnovabili (come quella eolica). La Cdu-Csu ritiene invece opportuno mantenere in vita le centrali nucleari al di là del 2021, pur senza dichiararsi «nuclearista». I conservatori sono favorevoli alle energie rinnovabili, ma in misura limitata al 12,5 dell'intero consumo di elettricità del paese.

**SANITÀ** La Spd (e i Verdi) propone una copertura assicurativa alla quale ogni cittadino contribuisca in maniera proporzionale al reddito. Già oggi è così, ma i socialdemocratici parlano di protezione «universale». La Cdu-Csu è invece per un contributo forfettario di salariati e imprese uguale per tutti, quindi legato dal reddito. I conservatori hanno calcolato che il forfait ammonterebbe a 109 euro mensili per i singoli e a 60 euro per dipendente per le imprese. g.m.



#### I sondaggi

| 15 giugno 2005<br>sondaggio della rivista Stern        |     |
|--|-----|
| Cdu  | 49% |
| Spd  | 27% |
| 5 agosto 2005<br>sondaggio della rete pubblica Zdf     |     |
| Cdu  | 42% |
| Spd  | 28% |
| 12 settembre 2005<br>sondaggio della rete pubblica Zdf |     |
| Cdu  | 42% |
| Spd  | 35% |

#### 200 VITTIME IN UNA SETTIMANA

Iraq, autobomba in un mercato: 30 morti

**Ancora violenza in Iraq.** Un'autobomba è esplosa ieri in un mercato di Nahrwan, ad una quarantina di chilometri a sud-est dalla capitale. Secondo fonti della polizia locale la bomba era stata collocata all'interno di un'auto parcheggiata nei pressi del mercato, affollato all'ora dell'esplosione. Secondo un portavoce della polizia non si è trattato di un attacco suicida; un ordigno era stato piazzato all'interno dell'autovettura parcheggiata nel centro della piazza. Questa settimana sono state più di 200 le vittime della guerriglia nella capitale o nella periferia di Baghdad. Dilaga la violenza anche nel resto del paese e nella capitale. Truppe statunitensi di pattuglia a Baghdad hanno ucciso a colpi di arma da fuoco un guerrigliero nel quale si erano imbatute. Lo ha reso noto il Comando Usa in Iraq, precisando che la sparatoria è avvenuta a Ubaydi, sobborgo situato alla periferia nord della capitale. A Baquba, città del triangolo sunnita a circa sessanta chilometri ad ovest della capitale si è verificato l'ennesimo attentato suicida. Il bilancio è stato fornito da fonti della polizia secondo le quali il vero obiettivo dell'attacco era una pattuglia dell'Esercito regolare. Prosegue anche la «pulizia etnica». Almeno altri nove cadaveri di persone in apparenza giustiziate a sangue sono stati rinvenuti in giornata dalla polizia irachena in tre distinti punti di Baghdad.